

Se il disegno ci aiuta a lavorare

Il nuovo e-book di Alessandro Bonaccorsi illustratore e visual designer

Anche il disegno può essere di aiuto nel lavorare e comunicare con gli altri, a maggior ragione in tempi di pandemia da Covid-19 in cui occorre rispettare un certo distanziamento. C'è questa semplice quanto interessante considerazione alla base del nuovo e-book '15 idee di Disegno Brutto per uno smart working efficace e stimolante', scritto dall'illustratore e visual designer Alessandro Bonaccorsi, toscano di origine ma ravennate d'adozione, per **Terre di Mezzo Editore**. Il libro fa seguito all'uscita del manuale 'Lavorare bene, disegnando male', uscito proprio poco prima dello scoppio del Coronavirus.

Bonaccorsi, il disegno è davvero un grande agente di cambiamento?

«Sì, è uno strumento in più per arricchire la comunicazione testuale. Da sempre il mio sogno è che la creatività, il divertimento, l'immaginazione entrino a far parte delle competenze ne-

cessarie a ogni impiegato, manager, segretaria, docente, contabile, dirigente per svolgere il proprio lavoro».

Il suo nuovo e-book è un completamento del suo precedente manuale?

«Sì. Il mio precedente lavoro, purtroppo diventato in fretta obsoleto, raccoglieva consigli aziendali su riunioni e lavori in gruppo. Sostenuto dall'editore, sono stato contento di sperimentare in questa nuova direzione, offrendo suggerimenti ai tanti che si sono trovati all'improvviso a lavorare da casa, lontani dall'ufficio».

Qual è il rischio dello smart working?

«A casa da soli davanti allo

IL SOGNO

«Vorrei che creatività e immaginazione fossero competenze di ogni lavoro»



L'illustratore Alessandro Bonaccorsi

schermo, senza colleghi né scrivania, con spazi spesso limitati, il rischio è di trovarsi in una gabbia grigia e soffocante, dove la creatività, l'organizzazione e la capacità di visione perdono mordente. Ma bastano un penarello, un foglio bianco e qualche ritaglio di tempo per dare vita a un nuovo spazio, in cui la mente può espandersi, le idee rigenerarsi e l'immaginazione tornare potente».

Ormai tutti sperimentano per esempio le riunioni online. Come prendere appunti in modo efficace?

«La prima regola è di non scrivere tutto ciò che viene detto ma solo i concetti chiave. Il mio consiglio è di iniziare usando un sistema fatto di tre elementi: tre macchie di un colore diverso, fatte con l'evidenziatore, corrispondenti ai concetti chiave a cui poi si aggiungono varie annotazioni. Dare una forma e uno spazio ai concetti aiuta a memorizzarli».

Quali altre opportunità offre il disegno?

«Visualizzare i flussi delle proprie attività, comunicare in modi nuovi con i colleghi, rafforzare il senso di appartenenza al



gruppo di lavoro, mantenere il contatto con sogni e aspirazioni».

Una curiosità: cosa si intende per 'disegno brutto', espressione che ricorre nei suoi libri e nei suoi corsi? Perché si dovrebbe imparare a fare disegni brutti anziché belli?

«Il termine nasce dall'osservazione che la maggior parte delle persone non disegna e non usa il disegno per necessità di ricerca interiore, di supporto al pensiero. Non lo fa perché è stata ostacolata dai giudizi. Tutti i bambini disegnano, poi si smette quando qualcuno ci dice che disegniamo male. Il disegno è considerata una forma d'arte, quindi è molto soggetta al giudizio altrui, che spesso ci inibisce. La possibilità di fare 'disegni brutti', significa poter entrare in una dimensione dove non c'è giudizio, in cui essere liberi di esprimersi».

Com'è cambiato il suo lavoro con la pandemia?

«Ho scoperto nuove opportunità. Per esempio che un webinar di presentazione di un libro può portare più persone che un incontro tradizionale, che i miei corsi sono molto richiesti da chi abita in montagna, al sud o all'estero, dove non ne ho mai organizzati, che i clienti sono più disponibili a una video-call. Con la Fondazione Flaminia, sto creando percorsi formativi di servizi specifici per il settore della ricerca scientifica e in autunno uscirà un nuovo libro».

Roberta Bezzi